

II DOMENICA DI QUARESIMA. – A

È bello per noi essere qui!

12 marzo 2017

Prima Lettura Gn 12, 1-4a

Dal libro della Genesi

In quei giorni, il Signore disse ad Abram:
«Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela
e dalla casa di tuo padre,
verso la terra che io ti indicherò.
Farò di te una grande nazione e ti benedirò,
renderò grande il tuo nome
e possa tu essere una benedizione.
Benedirò coloro che ti benediranno
e coloro che ti malediranno maledirò,
e in te si diranno benedette
tutte le famiglie della terra».
Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il
Signore.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 32

Donaci, Signore, la tua grazia: in te speriamo.

Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

Seconda Lettura 2 Tm 1, 8b-10

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Timoteo
Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per
il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chia-
mati con una vocazione santa, non già in base
alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la
sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù
fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la
manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù.
Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la
vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo.

Vangelo Mt 17, 1-9

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Gia-
como e Giovanni suo fratello e li condusse in di-
sparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti
a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue ve-
sti divennero candide come la luce. Ed ecco ap-
parvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con
lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Si-
gnore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò
qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una
per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una
nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco
una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Fi-
glio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compia-
cimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a
terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si
avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non te-
mete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se
non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro:
«Non parlate a nessuno di questa visione, prima
che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Ma questo è già racconto della risurrezione. È
già Pasqua nel racconto e nel cuore dell'evangeli-
sta. Mosè ed Elia, la Legge e i Profeti, contem-
plano pieni di stupore ciò che è annunciato su
Gesù, e l'evangelista Matteo riassume in questo
racconto il significato di ciò che è avvenuto con
la risurrezione. Un messaggio profetico per i di-
scepoli del tempo, perché non rimanessero con-
fusi nella sua passione e morte, e per i futuri cre-
denti, perché potessero riconoscere dove era la
radice della sua risurrezione.

Per comprendere il significato profondo di
quella visione dobbiamo ricorrere a un tipo di lin-
guaggio, frequente nella cultura di quel tempo,
che è quello delle apocalissi. Ci sono diverse pa-
gine apocalittiche nei vangeli. E sullo sfondo di
questa visione dobbiamo immaginare una festa
ancora profondamente sentita e vissuta nella co-
munità (ebraico-cristiana) di Matteo: la festa
delle Capanne (Sukkot), quando Dio stesso viene
a soggiornare nella Sukkà di ogni famiglia e co-
munità, per intrattenersi familiarmente con loro.
Per questo Pietro, pieno di stupore, *disse a Gesù:*

«Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Era il dialogo affettuoso richiesto per quell'incontro nella Capanna, per pregare e cenare misticamente insieme con Dio. Immagine che ritroviamo nella Apocalisse di Giovanni: *Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. (Ap 3,20).*

Per rendere più esplicito il riferimento alla intimità del dialogo di Sukkot, *una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».*

La lettera agli Ebrei, che raccoglie riflessioni delle prime comunità cristiane sul mistero di Gesù, ci aiuta a capire il messaggio della Trasfigurazione: *Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. (Eb 1,1-3)*

È un mistero così grande che proprio dalla voce del Padre viene garantita la sua verità. I tre discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni, che sono con Gesù sul monte, che lo avevano visto in altre occasioni richiamare persone alla vita, e che saranno testimoni nell'orto degli ulivi della sua *paura e angoscia (Mc 14,33)* di fronte alla passione, non possono comprendere e non hanno parole per raccontare una esperienza così sconvolgente. Per questo *Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».*

Il capitolo 53 di Isaia, ispirato da Dio, aveva trovato parole capaci di prefigurare il dramma di amore e di dolore della Trasfigurazione; ma solo dopo la risurrezione i discepoli saranno in grado di riconoscerci il mistero di Gesù: *Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?... Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 53,1.11-12).*

Il messaggio di Dio Padre «*Questi è il Figlio mio, l'amato...*», richiama il figlio di Abramo, l'amato, che sta per essere sacrificato sul monte; egli fu sostituito all'ultimo momento da un ariete. Per Gesù invece il sacrificio è totale. Dio *che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? (Rm 8,32).*

Non possiamo contemplare il mistero e rimanere inerti. Cosa ci chiede allora la voce del Padre che dice: «*Ascoltatelo?*»

Un suggerimento ci viene dal comportamento stesso dei discepoli: *Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.* Tutto lo splendore rivelato in Gesù nella Trasfigurazione è contenuto nella sua umanità. Ci vogliono occhi particolari, gli occhi della fede, per riconoscere in Lui ciò che gli apostoli compresero dopo la risurrezione. Difficile anche per noi vedere al di là delle apparenze. L'occhio della fede ci fa riconoscere la presenza di Lui in ogni persona: «*In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me*».

Mai come nella nostra epoca era capitato di dover riconoscere il volto di Gesù in persone diverse, di altri popoli nazioni e lingue, di altre religioni e culture, profughi, turisti, mercanti.

A quale "Trasfigurazione" è chiamata la Chiesa oggi? Quale mistero devo scorgere al di là delle apparenze, dei linguaggi, delle sofferenze, delle barriere, dei passaporti?

Papa Francesco ci richiama con insistenza a nuove dimensioni della fede. Cosa sta cambiando nella mentalità, nel servizio, nell'impegno dei cristiani? Quale peso avrà l'ascolto e la coesione spirituale del popolo di Dio nella riforma della Chiesa, annunciata da papa Francesco, e attesa con ansia e fiducia da tutti?

E quali sono le resistenze di chi vede in pericolo privilegi, punti di vista, poteri e prestigio personale o di casta? I manifesti comparsi a Roma (A Francé... dov'è la misericordia?) ne sono un segno, disgustoso e ottuso.

Riconosciamo con gratitudine i doni dello Spirito che già risplendono in tante comunità che respirano il Vangelo, lo vivono, lo annunciano, e sono luce e sale e lievito.

Il mistero della Trasfigurazione contiene messaggio e forza per tutta la Chiesa; quello che è rivelato in Gesù è un mistero che continua nella Chiesa di oggi: *Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo.*